

Interviene la sezione lucana dell'Istituto di Urbanistica Serve lo "Sblocca Basilicata"

«Un programma straordinario fatto di progetti e di azioni reali»

DISCARICHE ILLEGALI

Segnalata da Bruxelles la Matera-Altamura

BRUXELLES- L'Italia delle discariche fuorigiogo, specie le quasi duecento chiuse ancora da bonificare, rischia di pagare a caro prezzo il mancato rispetto delle regole comunitarie a tutela della salute e dell'ambiente: una multa forfettaria di 60 milioni di euro, più una multa di 158.200 euro al giorno fino a quando non sarà in regola. A conti fatti però lo scenario che si profila è quello di un bello 'scontò nei confronti dell'Italia, visto che la multa richiesta inizialmente dall'esecutivo Ue era stata di 256.819,20 euro al giorno. Anche il numero di discariche illegali ancora in uso e contestate sono decisamente diminuite: la Commissione europea in prima battuta aveva fatto riferimento ad almeno 422 discariche illegali, ma alla fine ne ha segnalate solo due: **Matera/Altamura Sgarone** al confine tra Puglia e Basilicata e un'ex discarica comunale, **Reggio Calabria/Malderiti** in Calabria. A queste però vanno aggiunte le mancate bonifiche delle discariche illegali chiuse, che stando agli ultimi dati del procedimento risultano ancora ben 196. Di queste, tredici sono ragazzoni pericolosi: Firmo/Scioline in Calabria; S. Giovanni in Persiceto/V. Samoglia 26 (sito Razzaboni) in Emilia Romagna; Riano/Piana Perina nel Lazio; Careare/Prem. Maglietta, La Spezia/Pitelli - discarica Ruffino Pitelli, La Spezia/Pitelli IPODEC e Lerici/Pertusola, in Liguria; Mantova/Valdaro e Zanica/Ex cava Cuter in Lombardia; Ascoli Piceno/SGL Carbon nelle Marche; Serravalle Scrivia/La Luminosa in Piemonte; Gualdo Tadino/Vigna Vecchia in Umbria; Priolo Gargallo/Penisola Magnisi in Sicilia. Sempre sul fronte discariche, Bruxelles chiede inoltre all'Italia di introdurre ulteriori norme e controlli. Qualunque decisione finale arrivi eurogiudici, questa causa non costituirà l'ultimo capitolo della battaglia con Bruxelles per la malagestione dell'immondizia. I casi Campania e Malagrotta (Lazio), sono tuttora oggetto di cause separate.

«L'UNICA risposta adeguata allo "Sblocca-Italia" di Renzi, è la sua integrazione con uno "Sblocca-Basilicata" dei lucani». E' quanto chiede la sezione lucana dell'Istituto nazionale di Urbanistica che spiega: «Già lo scorso mese di maggio era stato Romano Prodi a lanciare il segnale sulla opportunità/necessità per l'Italia di "scavare sottoterra per trovare i soldi" necessari per uscire dalla sua pesantissima crisi economica, alias incrementare l'utilizzo delle sue risorse petrolifere, anche sottomarine, "fermo restando il principio di precauzione che ha la precedenza su tutto". Manifestazione evidente - continua l'Istituto - di una linea strategica che stava maturando a livello nazionale, che a breve avrebbe potuto provocare pesantissime ricadute nei territori interessati, senza nessuna garanzia di contropartite adeguate».

Oggi il Decreto "Sblocca-Italia" formalizza tale necessità, obiettivamente del tutto, ragionevole, e lo fa in maniera unilaterale, sul versante prevalente degli interessi nazionali, ai quali la "piccola Basilicata" deve necessariamente adeguarsi, salvo defatiganti (e spesso inutili) compromessi».

Già a maggio - spiega la nota - la sezione Basilicata aveva osservato che le dichiarazioni di Prodi avrebbero potuto costituire un formidabile assist se la Regione, assumendo un ruolo protagonista nella vicenda, fosse riuscita a mettere in cantiere, in tempo reale, un programma straordinario fatto di progetti e di azioni reali per coniugare le strategie di sfruttamento delle risorse petrolifere e le strategie di riorganizzazione ambientale, infrastrutturale, e socio-economica del proprio territorio.

Era questo inoltre il luogo più competente per definire e fissare una volta per tutte i paletti delle tutele ambientali richieste da quel "principio di precauzione"

di cui si parla.

«Un programma che assumeva rilievo anche nazionale, quale sperimentazione di uscita dalla crisi di una regione fortemente penalizzata dalla crisi stessa, sulla base dell'utilizzo virtuoso delle "proprie" risorse del sottosuolo, che lo Stato doveva ragionevolmente consentire proprio in cambio di risanamento, crescita e sviluppo».

Un'apertura di credito tra Istituzioni, che assomiglia molto al tanto reclamata "flessibilità" che lo stesso governo nazionale sta chiedendo all'Europa.

Un vero e proprio "sblocca-Basilicata", capitolato organico del presente "Sblocca-Italia". Ancora oggi, nonostante i tempi limitati, per l'Inu resta questo l'unico modo per rilanciare in grande il ruolo "nazionale" che la Regione Basilicata può avere sul piano della cooperazione dei costi energetici nazionali. E resta questo - continua la sezione lucana - l'unico metodo per procurarsi la spinta necessaria alla rinascita ed allo sviluppo del suo "fragile" territorio e della sua asfittica base economica e sociale: consoldando così un tassello, piccolo forse, ma significativo, di quel difficile percorso che l'Italia deve seguire per risalire la china dello sviluppo economico e sociale; un esempio virtuoso di impiego delle royalties in linea con l'obiettivo nazionale di uscita dalla crisi che l'attanaglia da alcuni anni.

Piani e Programmi quindi, cornici delle tutele e cornici dello sviluppo, riempiti di progetti veri e di azioni reali: e non pensando solo all'impiego delle royalties, ma anche e soprattutto alla importante massa finanziaria messa a disposizione dall'Ue per il periodo 2014-2020, il cui utilizzo in questi mesi si sta mettendo a punto anche in Basilicata, e che ha assolutamente bisogno di una visione strategica complessiva, e delle relative "cornici" attuative».



Gallia est omnis divisa in partes

Sarebbe l'unico modo per rilanciare in grande il ruolo "nazionale"

A ROMA

Petrolio e ambiente Berlinguer dal ministro: «Non potete lasciarci soli»



L'assessore Berlinguer

L'ASSESSORE regionale Aldo Berlinguer, ieri, ha fatto visita al ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, insieme al sindaco di Pisticci, Vito Di Trani e all'assessore comunale al Ramo, Pasquale Grieco. «La Basilicata - ha detto Berlinguer al termine dell'incontro - non può essere lasciata sola a gestire i delicatissimi rapporti tra estrazioni petrolifere e ambiente».

«Le estrazioni petrolifere in Basilicata devono garantire la tutela dell'ambiente e la salvaguardia della salute - ha continuato - Chiediamo allo Stato di essere al nostro fianco. Non possiamo ridurre tutto a royalties e patto di stabilità. Occorre una convivenza possibile tra processi industriali e popolazione locale».

L'incontro era stato chie-

sto dal sindaco di Pisticci per la risoluzione dei problemi legati allo smaltimento dei reflui petroliferi. «Insieme al ministro - dichiara l'assessore - potremo trovare le migliori soluzioni possibili. Ma il problema è più ampio - spiega Berlinguer - e comprende tutto il processo estrattivo, ivi comprese le problematiche evidenziate, da ultimo, dal Centro Oli. Anche nei rapporti con Eni vorremmo al nostro fianco non solo i ministeri dello Sviluppo economico e dell'Economia, ma anche quello dell'Ambiente. «Solo così, uniti - conclude l'assessore - Comuni, Regione e Stato potremo far sì che l'impatto delle estrazioni possa svolgersi in maniera accettabile per la popolazione. E non solo nel caso di Pisticci».

FDI

Raccolta firme

CONTINUA la raccolta firme promossa da Fratelli d'Italia in sostegno delle due proposte di legge presentate dal partito sulle royalties e la altre questioni che riguardano il petrolio lucano. Domani lo stand di Fdi sarà a Potenza, in zona mercato, presso lo stabilimento Marcegaglia. Nel pomeriggio dello stesso giorno saranno invece a Bernalda in via Cairolì.

L'INTERVENTO

Pittella lasciato solo nella battaglia Dove sono gli altri parlamentari?

di GIOVANNI ANGELINO*

RISPETTO alle scelte del Governo Renzi sul Decreto "Sblocca Energia" siamo già intervenuti per sottolineare la determinazione mostrata dal presidente Pittella per far valere le ragioni dei cittadini lucani anche prospettando il ricorso ad una nuova Scanzano.

Pittella si sta dimostrando quel gladiatore pronto a combattere su tutti i fronti per il rilancio economico e occupazionale della Basilicata ma in questo momento si registra un silenzio assordante da parte di tutti i parlamentari lucani del centrosinistra, l'area politica più vicina al Governatore lucano.

Che fine hanno fatto? Il ruolo di un parlamentare è quello di difendere la propria comunità ma non mi sembra che i principali rappresentanti che siedono in Parlamento, in particolare del



Il governatore Pittella

centrosinistra, abbiamo dimostrato di tenere a cuore le sorti del nostro territorio. Chi pensa che la Basilicata sia una "terra di scambio" per interessi tutti da chiarire dovrà fare i conti con il popolo lucano, ormai stanco di subire angherie da parte di una politica sempre più lontana dalle reali esigenze dei cittadini. Mi

auguro che gli sforzi di Pittella non siano vani e soprattutto che la sua azione politica venga supportata in modo adeguato dai parlamentari del centrosinistra, che sono sicuramente i grandi assenti di questa partita che mette al centro del tavolo una delle risorse importanti, ma non l'unica del nostro territorio: il petrolio.